AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RIFIUTI: IL 72% COMUNI ABRUZZESI “RICICLONI”, MEDIA RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 62%

21 Dicembre 2020



L’AQUILA – L’edizione dell’EcoForum Abruzzo pone l’attenzione sull’orizzonte di una Europa verde, digitale e resiliente. Per far si che ciò accada, l’economia circolare deve essere uno dei pilastri della ripartenza per il decollo di una delle più importanti eccellenze industriali ed economiche del nostro Paese e della nostra regione. Non mancano esperienze, conoscenze e motivazione di tutti i soggetti coinvolti: quello che serve, sono la determinazione e l’incisività di chi governa e amministra il Paese e il territorio, nel definire e praticare il contesto e gli strumenti adeguati.

Il rapporto regionale 2020 di Legambiente fotografa una crescita complessiva del 13% dei comuni ricicloni (r.d. superiore al 65%) rispetto allo scorso hanno e arrivano a 220 su 305 (il 72%) e salgono anche il comuni rifiuti free, che hanno la produzione dei rifiuti non recuperabili al di sotto dei 75 Kg/anno/abitante, al 29% (+7%), con la media regionale di raccolta differenziata pari al 62,6% (+2,9%) e 171 kg/a/ab di secco residuo.

La distribuzione territoriale, però, non è omogenea con la provincia di Chieti più avanti rispetto alle altre. Su questo è determinante spingere sull’impiantistica del riciclo e recupero di materia prima seconda dentro ogni provincia, sul miglioramento della raccolta differenziata e applicare il sistema di tariffazione puntuale su tutto il territorio, in nome del principio chi inquina paga.

Il recepimento del pacchetto di direttive europee sull’economia circolare ha definito il contesto in cui occorre muoversi da qui ai prossimi anni. Il raggiungimento, nei tempi previsti, degli obiettivi che l’Europa e anche l’Italia si sono prefissati, avverrà, però, se si faranno i giusti passi.

La nostra Regione ha appena definito una legge sull’economia circolare a nostro avviso ancora troppo timida e incentrata sull’emergenza discariche, ma che mostra degli elementi propositivi su questi nuovi obiettivi. Il limite massimo del 10% di rifiuti conferiti in discarica al 2035 introdotto dalla direttiva (UE) 2018/850 ed il principio di autosufficienza, già in atto in Abruzzo dallo scorso anno come da Piano regionale dei rifiuti, dovrebbero garantire questo percorso. Affatto scontato, se tuttavia, non ci si impegna a garantire la rete impiantistica necessaria per diffondere gli impianti per la produzione di materia prima seconda e per chiudere il cerchio. Un esempio tra tutti, sono gli impianti di digestione anaerobica per la produzione di biometano e compost dalla frazione organica, oggi ancora in stallo sul nostro territorio. Per la loro

realizzazione occorre una buona pianificazione a monte, progetti di qualità e un dibattito pubblico, che preveda l'avvio di percorsi partecipativi che ne accompagnino la realizzazione. Questa è la strada per uscire dalla discarica.

Importante è l'attenzione nell'attuare l'impianto normativo a supporto dello sviluppo dell'economia circolare, creando lo sbocco sul mercato dei prodotti e delle materie prime seconde. Su questo abbiamo un importantissimo strumento, quello del Green public procurement (Gpp). Circa 170 miliardi di euro di spesa pubblica possono essere orientati verso la sostenibilità. Oggi il Green deal europeo vede nel Gpp uno strumento indispensabile e l'Italia è il primo Paese in Europa ad aver introdotto l'obbligatorietà dei criteri ambientali minimi. Dobbiamo mantenere questo primato. E per farlo occorrono un grande progetto per la formazione della pubblica amministrazione e un'attività costante e diffusa di controllo del rispetto dalla normativa vigente.

Ulteriore elemento, è penalizzare economicamente chi oggi smaltisce di più e premiare i più virtuosi in modo davvero efficace, attraverso la revisione del sistema dell'ecotassa, con l'obiettivo di ridurre il rifiuto indifferenziato in favore di riciclo, prevenzione e riuso dei materiali. Ovviamente, una diffusa rete impiantistica insieme ad un corretto ciclo dei rifiuti, basato sulla produzione di materia prima seconda, non possono prescindere da un adeguato sistema di controllo pubblico ambientale.

"Di fronte all'emergenza sanitaria che stiamo attraversando – dichiara Giuseppe Di Marco, presidente Legambiente Abruzzo – l'economia circolare permette di incrementare un nuovo sistema sostenibile di fare impresa, rispondente anche alla sfida climatica, con vantaggi per gli imprenditori, i cittadini e l'intero pianeta. Questo modello, insieme alla potenza di fuoco finanziaria dei programmi ordinari e straordinari messi in campo dalla UE, rappresentano un'occasione storica, che non possiamo perdere, per la Next Generation."

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli